

La spinta gentile per ridurre lo spreco alimentare: una disciplina innovativa per la promozione di comportamenti eco-compatibili

a cura di Vincenzo Russo, Victoria Capoferri - Università IULM

Nell'Unione Europea, sprechiamo ogni anno quasi 100 milioni di tonnellate di cibo, mentre a livello globale viene gettato circa un terzo di tutto il cibo prodotto ogni anno. Nonostante la crescente attenzione nell'opinione pubblica a queste tematiche, perché non adottiamo comportamenti più rispettosi dell'ambiente?

Gli esseri umani non sono calcolatori razionali e spesso ci comportiamo in disaccordo con i nostri stessi interessi. Siamo dotati di un budget limitato di energia per lo sforzo cognitivo, infatti i nostri comportamenti avvengono spesso in modo automatico e abitudinario. Spesso prestiamo più attenzione al breve termine, e evitiamo azioni che comportano sforzi immediati.

L'economia comportamentale risponde a questa nuova consapevolezza nella comprensione dei processi decisionali mettendo in luce l'irrazionalità dei giudizi umani nel comportamento economico. Da qui nasce il "nudge" - in italiano spinta gentile – che indica un tipo di intervento minimalista creato per orientare gentilmente le persone verso decisioni migliori, attraverso dettagli apparentemente irrilevanti presenti nel contesto, ma che possono avere un'influenza notevole sul comportamento di una persona.

Prestare più attenzione alla natura del comportamento permette di gestire con più efficacia sfide sociali importanti. Per ridurre gli sprechi alimentari si potrebbero semplicemente adottare piatti e vassoi più piccoli. Nelle mense, gettiamo via enormi quantitativi di cibo e non pensiamo al ruolo dei vassoi. Negli Stati Uniti, moltissime università hanno bandito i vassoi dalle mense, ad esempio alla Alfred University lo spreco di cibo e bevande è diminuito tra il 30% e il 50%. Negli Stati Uniti, i nudge sono stati utilizzati nell'implementazione di un nuovo programma per le pensioni e nella lotta all'obesità; mentre nel Regno Unito sono stati impiegati per ridurre il consumo di alcol tra i giovani.

Ammettere che i nostri comportamenti non sono il risultato di ragionamenti perfetti e calcoli razionali, ma che sono guidati anche da processi mentali automatici e inconsapevoli, rivela l'importanza della dimensione emotiva. Sono quindi necessari nel mondo della ricerca nuovi metodi di indagine per rilevare le reazioni umane che avvengono a livello inconscio e istantaneo, prima che vi sia una risposta razionale da parte dell'individuo.

Le neuroscienze offrono la possibilità di registrare direttamente le risposte psicofisiologiche e neurofisiologiche dei soggetti sperimentali, fornendo informazioni più esatte perché in grado di misurare la dimensione emotiva e le reazioni automatiche, 'viscerali'. L'integrazione con le tecniche neuro-scientifiche come strumento per lo sviluppo di spinte gentili più mirate, è una strategia innovativa al fine di indirizzare i comportamenti verso azioni più compatibili con il nostro benessere e quello dell'ambiente.